

## UFFICIO DEL PROCESSO: UNA REALE OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI?

La battuta d'arresto che ha interessato nell'ultimo anno il settore della Giustizia ha rianimato, in maniera ancor più evidente, le istanze di garantire una ragionevole durata dei processi e di dare impulso in maniera effettiva al sistema giudiziario.

Non è un caso, infatti, che una consistente parte dei fondi del Recovery Plan attribuiti al settore giustizia è stata destinata al potenziamento dell'Ufficio per il Processo, un progetto introdotto in via sperimentale già nel 2014 (d.l. n. 90), che negli anni ha visto migliaia di giovani laureati impegnati ad affiancare i giudici nell'esercizio della funzione giurisdizionale.

Nel dichiarato intento di “*assicurare la celere definizione dei procedimenti giudiziari e smaltire l'arretrato*”, il Governo ha autorizzato il reclutamento straordinario di personale a beneficio della giustizia ordinaria e amministrativa, disponendo con il recente decreto legge n. 80 del 9 giugno 2021, l'assunzione a tempo determinato di 16.500 addetti.

Il nuovo e rafforzato Ufficio del Processo dovrebbe essere pienamente operativo entro gennaio 2022 e riguarderà vari profili professionali (informatici, statistici, esperti di contabilità, tecnici funzionari eccetera), sebbene il fulcro della struttura di supporto al lavoro giudiziario sarà destinato ai giovani laureati in giurisprudenza.

I tirocinanti verranno assunti con contratti full time a tempo determinato della durata di 36 mesi mediante concorsi pubblici “semplificati” (per soli titoli), da svolgere su base distrettuale.

L'iniziativa è stata salutata dai più come un'irripetibile occasione di impiego per i giovani laureati che hanno interesse a formarsi nell'ambito dell'amministrazione della Giustizia. Effettivamente, l'iniziativa ha il vantaggio di offrire una ulteriore opportunità formativa, alternativa e complementare rispetto ai tradizionali percorsi *post lauream*, come ad esempio, alla Scuola superiore per le professioni legali o la pratica forense.

L'esperienza è senza dubbio delle più interessanti e i compiti affidati al tirocinante sono vari e complessi.

L'affiancamento al magistrato impone compiti più propriamente giuridici (studiare i fascicoli, dedicarsi all'approfondimento giurisprudenziale e dottrinale delle questioni sottoposte all'ufficio, predisporre delle minute dei provvedimenti) e compiti di natura prettamente amministrativa, come la verbalizzazione nelle udienze, il monitoraggio dei fascicoli più datati o la verifica delle comunicazioni e delle notifiche.

Tuttavia, definirla “una grande possibilità di occupazione per i giovani” allo stato attuale parrebbe forse eccessivamente ottimistico, considerato che la descritta esperienza può essere maturata nell'ambito del tirocinio ai sensi dell'art. 73 d.l. 69/2013 che, dopo 18 mesi e previo rilascio di una

relazione positiva da parte del magistrato affidatario, attribuisce titolo d'accesso per il concorso nella magistratura ordinaria e titolo di preferenza in alcuni concorsi nelle P.A.

Insomma, dal punto di vista del risultato utile, al momento sembra che il PNRR non abbia introdotto nulla che non fosse già conseguibile in 18 mesi di *stage*.

Occorre poi considerare che nel caso dei giovani assegnati all'Ufficio del processo, le descritte attività sono inserite in un rapporto che lo stesso Governo definisce "subordinato a tempo pieno".

Al contrario di quanto accade nell'ambito del tirocinio ex art. 73, l'impegno richiesto ai nuovi assunti certamente non consentirà di dedicarsi ad altro, men che meno di svolgere una pratica forense che abbia i connotati di serietà e continuità.

A dire il vero, anche se in maniera a dir poco vaga, il Governo ha manifestato l'intenzione di *"stabilizzare la struttura organizzativa per mantenere inalterata la sua composizione e funzione"*, ipotizzando la possibilità di rilasciare *"un'attestazione di lodevole servizio a chi avrà svolto i 36 mesi di servizio sempre presso l'ufficio di prima destinazione"*.

A ben vedere, la prospettiva più utile ed interessante per i giovani, consistente nella possibilità di conseguire un titolo di preferenza nei concorsi per l'assunzione a tempo indeterminato nell'Amministrazione presso cui è stato prestato servizio, ad oggi è prevista come meramente eventuale.

Eppure, visto l'impegno richiesto, solo offrendo una concreta possibilità di un futuro impiego l'Ufficio del Processo potrà essere considerato una reale opportunità per i giovani.

Roberta Valla